



In tutto il mio viaggio non ho incontrato altri europei — come si chiamano in Turchia tutti i non turchi — che commessi viaggiatori austriaci e anche francesi: italiani, zero. Prima di tutto perchè molte nostre case, ad esempio, di tessuti, stimano poco remunerativo in principio preparar le merci adatte ai consumi e ai gusti degli indigeni, i quali non si mutano davvero per adattarsi al campionario che uno stabilimento piemontese o lombardo spedisce loro per pacco raccomandato; poi, perchè i nostri viaggiatori di commercio son buoni a rifornire un commercio già avviato, ma difficilmente osano o hanno il permesso d'osare d'iniziarne uno. Quello delle nostre sete, che hanno invaso tutto l'Epiro, cacciando le sete francesi e svizzere, è derivato dall'iniziativa di qualche negoziante albanese che è venuto a cercarsele in Italia, o dalla tenacia del nostro console.

Così i viaggiatori di commercio — che sono e saranno sempre i veri rappresentanti